

## LA MOSCA VALSESIANA

La pesca a mosca è un metodo antico e tradizionale di pesca tipico della Valsesia, tuttora praticato: occorrono una canna fissa, una lunga lenza libera di crine di cavallo intrecciato e un amo con una fila di mosche artificiali. Per questo tipo di pesca è però richiesta anche molta abilità da parte del pescatore che deve mettere in atto una tecnica tanto antica quanto elegante ed efficace.

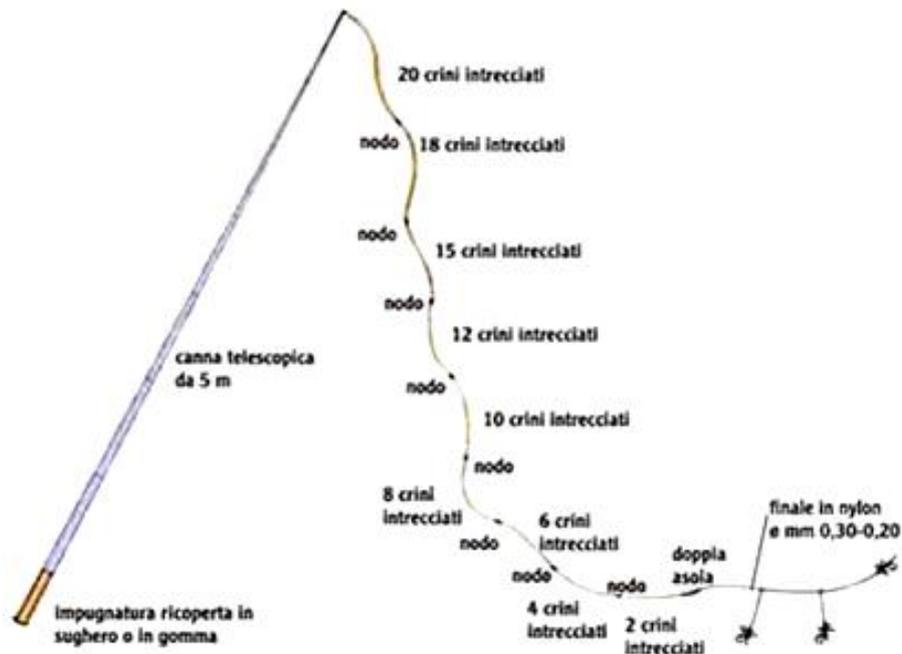
Quella che segue è l'esposizione, necessariamente succinta e quasi certamente inadeguata, dei principali aspetti della pesca a mosca, fatta da un incompetente sulla base di alcune testimonianze sull'argomento. Essa merita più comprensione che considerazione. Un utile riferimento sull'argomento sono i siti [www.moscavalsesiana.it](http://www.moscavalsesiana.it), [www.fipsaslodi.it](http://www.fipsaslodi.it).



Un tratto caratteristico del Fiume Sesia in Alta Valgrande.

La canna valesiana è fatta di tre pezzi. Il primo è il più lungo, il secondo è il più corto e serve di raccordo tra il corpo della canna e il cimino terminale sottile e flessibile. La lunghezza totale della canna è di circa 4 metri. Questa struttura permette di far volteggiare in aria una lunga lenza di crine di cavallo intrecciato di lunghezza pari o maggiore a quella della canna, che termina con la *moschera* (nome con il quale si indica un sottilissimo filo di nylon innescato con una serie di mosche artificiali), lunga 70-80 centimetri, che porta al massimo cinque mosche montate su ami minuscoli.

La costruzione della mosca valsesiana richiede competenza. Occorrono fondamentalmente un amo, una piuma e della seta. I colori impiegati per il corpo delle mosche variano a seconda dell'uso previsto: per la trota si usano preferibilmente il blu, il giallo, il rosso, il marrone, il verde, il viola e l'arancio; per il temolo si usano anche il rosa, il celeste e il grigio. Anche la scelta delle piume è importante e diversificata a seconda del tipo di pesce che si intende catturare.



Schema della lenza valsesiana ([www.fipsaslodi.it](http://www.fipsaslodi.it)).

La canna da pesca deve inoltre essere usata in modo appropriato, secondo le regole precise di una tecnica antica. Si impugna la canna a seconda della lunghezza del proprio avambraccio, in modo che il calcio, cioè la sua estremità di sughero, sia all'altezza del gomito. La canna deve essere manovrata in modo che, ad ogni "frustata", il calcio in sughero vada a urtare contro il gomito in modo tale da fermarsi di scatto, permettendo così alla lenza di distendersi in avanti.

Poiché le mosche valsesiane non sono del tipo "secco", esse si inzuppano abbastanza rapidamente e quindi affondano dopo un breve galleggiamento. Occorre perciò saperle manovrare in modo appropriato facendole muovere, galleggiare e rimbalzare sull'acqua sfruttando la corrente. Tutto questo mantenendo la calma e l'equilibrio. Quando poi il pesce abbocca bisogna saper avvertire lo strappo e ritirare prontamente la lenza prima che la preda abbandoni l'esca.

Devo alla cortesia di Andrea Scalvini, che ringrazio, la segnalazione di un reperto raro e curioso sulla pesca in Valsesia. Si tratta di un dipinto di Carlo Bartolomeo Borsetti, pittore di Boccioleto vissuto nel XVIII secolo e molto attivo in Valsesia, eseguito nel 1730 nell'ossario di Rimella. Le frasi in latino scritte sui cartigli sarebbero la prima citazione storica in assoluto della pesca a mosca.



Esempi di mosca valesiana  
(<https://apescacolmuc.wordpress.com>)

Quello che segue è l'interessante commento, qui riportato integralmente, di Andrea Scalvini, che ringrazio della segnalazione e della disponibilità:

*"La cosa più straordinaria è la frase in latino che accompagna la raffigurazione perché è la prima citazione storica in assoluto della pesca a mosca e qui devo ringraziare l'amico Marco Baltieri senza il quale non avrei saputo tradurla e capirne il significato. La parte superiore (tibi dabo) è una citazione dall'evangelista Matteo e si riferisce a San Pietro, patrono dei pescatori, naturalmente. Le parole fanno parte della famosa frase che è considerata dalla Chiesa cattolica un po' l'atto di nascita di se stessa: Tu es Petrus, et super hanc*

*petram aedificabo Ecclesiam meam et tibi dabo claves regni Caelorum (Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e ti darò le chiavi del regno dei Cieli). La seconda parte (riferita alla prima in quanto si tratta sempre di "dare" qualche cosa) è invece una citazione dagli Epigrammi di Marziale (V, 18) (imitantur hamos dona), riportata sia da Andrew Herd (The Fly) che da Renzo Dionigi (Anelli sull'acqua) e da ambedue considerata la prima citazione in assoluto della pesca a mosca. La citazione completa è: imitantur hamos dona: namque quis nescit avidum vorata decipi scarum musca? che, nella traduzione di Dionigi (Anelli sull'acqua, pag. 43) suona così: i doni son come ami: chi non sa che l'avidu labro è vittima della mosca che ha divorato?*



*Dipinto di C. B. Borsetti esistente nell'ossario di Rimella  
(fotografia e segnalazione di Andrea Scalvini).*

*Marziale visse tra la fine del I secolo e l'inizio del II dopo Cristo e questa sua citazione è stata spesso usata negli "emblemi", le rappresentazioni pittoriche che uniscono una figura a un motto "filosofico".*

*Il primo ad essersi accorto della citazione di Marziale pare essere stato (a detta di Renzo Dionigi) William Radcliffe (Fishing from the Earliest Times, London 1921, pag. 193).*

*Dunque, per la prima volta in Valsesia è stata ritrovata la raffigurazione di una scena di pesca con un riferimento preciso, anche se di tipo letterario, alla pesca a mosca. Anche questa è una ulteriore dimostrazione che, già nei secoli passati, la pesca a mosca faceva parte della cultura materiale della Valsesia, tanto da essere raffigurata in un luogo sacro e di meritare anche una citazione classica".*

---

[www.moscavalsesiana.it](http://www.moscavalsesiana.it)

[www.fipsaslodi.it](http://www.fipsaslodi.it)

<https://apescacolmuc.wordpress.com>

Radcliffe W., Fishing from the Earliest Times. Murray, London (1921)

Herd A., The Fly. The Medlar Press, Ellesmere, Shropshire (2001)

Dionigi R., Anelli sull'acqua. Testi e immagini per storie di pesci e di pesca a mosca. Insubria University Press, Varese (2004)